

Gli ispettori antimafia a Tortorici

Tortorici. Tre mesi di lavoro, prorogabili per altri tre, per valutare l'eventuale sussistenza di forme di infiltrazione o condizionamento di tipo mafioso al comune di Tortorici. Quello che tutti temevano, negli ambienti politici oricensi, sin dallo scorso 15 gennaio, giorno dell'esecuzione delle misure cautelari dell'operazione "Nebrodi", si è materializzato ieri quando la Prefettura ha ufficializzato l'insediamento della commissione d'indagine incaricata dell'accesso ispettivo antimafia presso il municipio oricense.

Sei i commissari, funzionari prefettizi e rappresentanti delle forze di polizia, che il prefetto di Messina, Maria Carmela Librizzi, su delega del ministro dell'Interno, ha incaricato di compiere approfonditi accertamenti al comune nebroideo. Si tratta di Antonino Gullì, vicecapo di gabinetto del prefetto, Carmelo Musolino, dirigente dell'area ordine e sicurezza pubblica e del Tenente Colonnello Mauro Izzo, comandante del reparto operativo dei Carabinieri di Messina. A fianco a loro lavorerà il nucleo di supporto composto dal vice questore aggiunto Gaetano Di Mauro, dirigente del commissariato di polizia di Sant'Agata Militello, dal tenente colonnello dei carabinieri Vincenzo Letizia, in servizio alla Dia di Messina e dal tenente colonnello Alessandro Freda, del gruppo della Guardia di Finanza di Milazzo. Il nodo centrale che ha portato alla nomina della commissione prefettizia è, ovviamente, il coinvolgimento del sindaco in carica Emanuele Galati Sardo, nella maxi operazione antimafia "Nebrodi". Il primo cittadino, tornato in libertà su disposizione del Gip dopo nove giorni ai domiciliari, va sottolineato, è coinvolto non per fatti riguardanti l'attività di amministratore comunale (eletto sindaco ad aprile 2019, ndc) né per altre ragioni riferite alla sfera politica bensì nella qualità di operatore del centro di assistenza agricola Messina 002 - Liberi Professionisti di Tortorici.

Galati Sardo in particolare risulta indagato per le ipotesi di concorso in associazione di tipo mafioso, truffa e falso in atto pubblico, per la gestione di nove pratiche, tra il 2013 e il 2017, relative ad otto aziende riferibili, secondo le risultanze investigative, ad appartenenti al sodalizio criminale dei Bontempo Scavo. Accuse che Galati Sardo ha respinto nell'interrogatorio di garanzia, sottolineando l'avvenuta interruzione di ogni rapporto professionale con i titolari delle aziende agricole coinvolte ed affermando di aver revocato già nel 2016 i mandati sottoscritti dai titolari delle aziende indagate che aveva in carico nel suo Caa. A seguito dell'interrogatorio, quindi, il Gip Salvatore Mastroeni, esprimendosi sulla cessazione delle esigenze cautelari, aveva concesso il ritorno in libertà, confermando tuttavia il quadro accusatorio.

A prescindere dal prosieguo della vicenda giudiziaria e processuale, dunque, spetterà alla commissione prefettizia insediata presso il municipio oricense, valutare la sussistenza o meno di collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata o comunque di forme di condizionamento dell'ente locale e riferire nella propria relazione se ci siano o meno i presupposti per lo scioglimento del comune di Tortorici per infiltrazioni mafiose. Un esito che, ovviamente, spaventa e non poco la comunità

locale, che spera sia evitato, non solo per le conseguenze già di per sé gravi in termini di immagine ma anche per i risvolti sull'attività amministrativa e sul futuro vero e proprio del paese che la scure dello scioglimento comporterebbe.

Giuseppe Romeo